



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1104

11.05.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume II: Lo Stato del popolo

Parte 1

PREMESSA

"Lo Stato del Popolo" è il secondo volume del mio scritto programmatico sulla prossima Seconda Rivoluzione.

Il primo volume, "Glaube und Kampf" (Fede e lotta), si occupava principalmente della visione del mondo dei nazionalsocialisti della generazione più giovane; questa volta l'attenzione è rivolta alla forma e al progetto del nuovo Reich di tutti i tedeschi.

La nostra principale richiesta nella lotta politica quotidiana è:

"LIFT NS BAN!"

Perché senza un libero sviluppo del rinnovato Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori non ci sarà alcuna rinascita nazionale. Questo obiettivo, indiscusso nella cerchia dei compagni, incontra però ancora una diffusa incomprensione nell'opinione pubblica:

L'insoddisfazione nei confronti del sistema partitico ossificato sta crescendo e anche il nazionalsocialismo è sempre più visto in una luce positiva. Ma si è troppo

inclinati a vedere il nazionalsocialismo come una forma di governo che è scomparsa senza lasciare traccia nel 1945, piuttosto che come un'idea che ha una risposta ai problemi del presente e del futuro. Così, il crescente interesse per Adolf Hitler, la sua idea e il suo Stato è più storico che politico. Dobbiamo cambiare questa situazione se vogliamo essere presi sul serio come forza rivoluzionaria tra la gente.

Non vogliamo più essere visti come "feticisti dell'uniforme", come "arlecchini di Hitler", rifiutiamo lo slogan dello spirito che sta a sinistra. Progettiamo la rivoluzione da destra e mostriamo la tradizione e la trasformazione di un movimento vivo i cui sogni non sono sepolti:

Sogni di diritto e di libertà, di spazio vitale e di potere mondiale, di razza e di nazione, di Occidente e di soluzione finale della questione ebraica, di terza via oltre il capitalismo e il comunismo, di Volksgemeinschaft der Deutschen.

Voglio dare a questi sogni una forma solida nell'ambito di questo secondo volume, non per creare un dogma - non siamo dogmatici ciechi - ma per tracciare i contorni di una Germania nuova e più bella. Non mi occupo di filosofia dello Stato, non sto elaborando un programma di governo; ma così come era necessario presentare nuovamente i principi della nostra idea, senza trasformare una visione del mondo in un'ideologia, allo stesso modo dobbiamo presentare le nostre idee sullo Stato Popolare Nazionalsocialista del futuro, senza però costringere un movimento popolare multiforme in una camicia di forza. I dettagli sono lasciati allo sviluppo rivoluzionario, ma i principi devono essere espressi.

Alcuni compagni mi accuseranno forse di voler falsificare o reinterpretare verità e idee che sono state esposte per sempre nel "Mein Kampf". Niente di più sbagliato!

Il leader Adolf Hitler, la sua opera e la sua vita, è e rimane la massima autorità e un modello irraggiungibile per ogni vero nazionalsocialista, - ma il tempo non si ferma; un'idea e un movimento devono essere in grado di cambiare senza per questo rinunciare ai propri principi; la Chiesa cattolica ce lo ha dimostrato per secoli.

E noi - la gioventù nazionale e socialista in un Paese occupato e distrutto - abbiamo il diritto di pensare alla nostra strada verso la vittoria. La nostalgia non sostituisce la politica!

Così ho scelto questo termine come sottotitolo:

Il nazionalsocialismo tra Luigi Napoleone e Mao Tse-tung, che può sembrare alienante per alcuni vecchi militanti. Naturalmente, non sto sostenendo che il nipote del grande corso e il rivoluzionario cinese di successo fossero

nazionalsocialisti, anche se ci sono certamente punti di contatto con il bonapartismo e il maoismo. Ma si tratta di qualcos'altro:

Il secondo impero francese di Luigi Napoleone ci dimostra che un grande eroe - nonostante il suo fallimento nella politica di potere - può ispirare i nipoti più piccoli a una riorganizzazione di successo.

Ma Mao Tse-tung ci ha dimostrato che la rivoluzione non deve necessariamente concludersi con una "nuova classe" di funzionari di partito burocratici, sazi e soddisfatti. Egli ha dimostrato ai rivoluzionari di tutto il mondo che un partito sempre rinnovato può scacciare i pericoli incombenti della reazione. Ma il terzo modello politico per la formazione della rinascita radiosa del nostro Reich deve essere Ernst Röhm, il capo di stato maggiore delle SA, che ha creato il concetto di "Seconda Rivoluzione" e ha dato la vita per esso.

Ma tutto questo acquista significato solo sullo sfondo della figura titanica di Adolf Hitler e del ricordo del Grande Reich tedesco, che per dodici anni ha realizzato l'anelito dei tedeschi - l'anelito alla grandezza, alla dignità, alla gloria, alla libertà e alla giustizia sociale - e che è caduto per la superiorità dei nemici e per il tradimento della reazione. L'eredità dei nostri padri vive in noi.

Un giorno arriverà il giorno della vendetta!

Ripeterò per alcuni aspetti quanto avevo già affermato in "Fede e lotta", ma ora lo vediamo in un contesto diverso; per il resto, il dottor Goebbels ci ha insegnato che la verità non può essere detta abbastanza spesso.

Sto scrivendo queste righe anche durante la mia prigionia e sono consapevole dei pericoli della mia parola aperta.

Ma io sono libero per nascita! Sono un tedesco, non un repubblicano occupante! Cosa mi importa delle camicie di forza politiche dei vincitori del 45° anniversario? Io dico quello che penso!

Si tratta della Germania. Chi vuole stare vigliaccamente indietro?

IL SOLE NON TRAMONTA MAI SU DI NOI!

1. LO STATO

"L'Impero è pace!" - Luigi Napoleone

L'esempio storico: il secondo impero

Il 1815 vide la sconfitta definitiva di Napoleone.

La battaglia di Waterloo - da parte della Francia comunque solo un massacro di giovani inesperti e di vecchi veterani di una guerra europea che durava da anni - fu persa; il grande còrso fu esiliato a Sant'Elena, dove morì amaramente e solitariamente anni dopo.

Con la sua sconfitta, la sua morte, sembravano morire anche i suoi sogni. Il potente impero francese, che aveva coperto l'intera Europa con la guerra e alla fine l'aveva dominata, era andato in frantumi. Di lui non rimase traccia. Simboli, titoli e idee dell'Impero napoleonico furono banditi in tutta Europa, anche nella Francia sconfitta e umiliata. Le aquile giacciono nella polvere della storia, sepolte sotto fiumi di sangue e le maledizioni dei vincitori.

I marescialli e i dignitari dell'Impero furono perseguitati e vissero una vita miserabile a meno che non servissero il sistema che i vincitori avevano stabilito per la Francia - il regime di Anclen, il governo reazionario reale. L'erede al trono, l'unico figlio di Napoleone, fu allevato come un principe austriaco e morì giovane.

I francesi, che erano stati i padroni del continente sotto l'Imperatore, che avevano acclamato con entusiasmo il loro Imperatore nei giorni di gloria e di successo, fin quasi alla fine, erano stati dissanguati. La massa del suo esercito era rimasta in Russia, la Guardia si era sacrificata nella battaglia finale - senza successo e apparentemente senza scopo. Centinaia di migliaia dei migliori erano caduti e l'imperatore aveva perso.

In Francia si parlava della mania di Cesare, della bestia sanguinaria, del megalomane che aveva sacrificato il suo popolo a un'ambizione personale sfrenata, a una vana brama di gloria. Chi ancora alzava la voce in difesa dell'antico regime scomparso senza lasciare traccia, cancellato dalla terra, rischiava di essere fatto a pezzi dall'opinione pubblica o dagli scagnozzi della Restaurazione. I fedeli all'imperatore erano pochi, senza coraggio e senza speranza. L'impero - esistito per soli dieci anni - era un sogno. Un desiderio irrealizzabile per pochi fedeli, un incubo sofferto per i più. -

Anni dopo, quando la bara dell'Imperatore viene trasferita da Sant'Elena a Parigi, l'umore del popolo è cambiato. Le vecchie grida di *"Vive l'empereur! - Viva l'imperatore!"*.

Fratelli e marescialli del grande morto stanno davanti alla bara nelle loro uniformi storiche. Ma era solo malinconia, non un futuro. Le grida della folla - che non era

certo la maggioranza del popolo - erano per un uomo morto delle cui vittorie era rimasto solo il ricordo. Non c'era nessun erede e nessuna speranza per un nuovo inizio. Come avrebbe dovuto essere?

Tutti gli Stati d'Europa si erano accordati per non tollerare mai più un Napoleone a capo della nazione francese e sostenevano con tutte le loro forze il regno corrotto. Questo sistema non era particolarmente popolare tra il popolo, ma assicurava una certa prosperità, stabilità economica e pace. E avvertiva incessantemente delle terribili conseguenze che sarebbero inevitabilmente seguite al bonapartismo, che aveva già portato al disastro la nazione una volta. Ogni movimento dei gruppi deboli fedeli all'imperatore fu stroncato. Il popolo rimase indifferente.

Nella lontana Svizzera, a quel tempo, sedeva un giovane dai sogni stravaganti e folli; la sua lingua madre - il francese - parlava con uno strano accento tedesco e in Francia gli era vietato l'ingresso. Il suo nome: Luigi Napoleone, nipote dell'Imperatore.

Non era un genio, ma nemmeno uno stupido. Non aveva una personalità irresistibile e totalizzante come lo zio, ma aveva coraggio: il coraggio di impazzire!

Non era forse una follia, da parte di questo giovane avventuriero, rivendicare il trono imperiale francese? La maggior parte della gente si limitava a ridere, alcuni osservavano le sue attività con sospetto, solo poche migliaia di persone credevano in lui:

Veterani delle guerre napoleoniche e qualche giovane che pensava di soffocare nella soffocante epoca borghese del regno uscente. Le risate avevano ragione: due ridicoli tentativi di colpo di stato da parte del principe falliscono miseramente; il secondo porta al suo arresto e ad anni di prigionia, da cui riesce finalmente a fuggire all'estero, lasciandosi alle spalle le rovine dei suoi sogni.

Trent'anni dopo la fine dell'Impero, la stabilità della Restaurazione cominciò a svanire. Le difficoltà economiche aumentano, i lavoratori e i giovani si ribellano, il re fugge.

Nel 1848, 33 anni dopo Waterloo, la rivoluzione è vittoriosa.

I Bonapartisti erano solo una parte di questo movimento rivoluzionario per la libertà e non erano certo i più numerosi. Si trattava piuttosto di una piccola minoranza di sognatori e avventurieri, ma i divieti erano finalmente caduti! Ancora quasi nessuno pensava che un impero rinnovato fosse possibile, solo pochi lo desideravano, ma ai bonapartisti era ora permesso di commemorare apertamente le conquiste e la grandezza dell'imperatore morto e in questi mesi Napoleone

divenne finalmente un eroe nazionale. E tale è rimasto fino ad oggi.

Le elezioni presidenziali dello stesso anno fecero scalpore per la giovane Repubblica. Nessuno dei numerosi gruppi politici del Paese se lo aspettava :

Luigi Napoleone, che quasi nessuno in Francia conosceva personalmente, i cui seguaci erano apparsi apertamente per la prima volta dopo decenni di proibizione, che fino ad allora si era fatto notare dai francesi solo attraverso avventure fallimentari, è stato eletto presidente con una maggioranza schiacciante! "La Francia non ha eletto una persona, ma un nome: Napoleone", dissero i politici.

Ma seguirono altre sensazioni. Le potenze straniere, sorprese e scioccate, erano impotenti di fronte al fatto compiuto. Minacciarono che avrebbero accettato un Napoleone Presidente - ma mai un Napoleone Imperatore.

"L'Impero significa guerra!", dicevano, e questo è stato ripetuto un milione di volte in Francia dagli oppositori del Principe Presidente. Per tutti loro l'Impero significava: guerra, confini estesi, battaglie continue, un'Europa soggiogata, un rinnovato impero mondiale nella tradizione romana. I Paesi stranieri non potevano accettarlo e gli stessi francesi temevano una nuova edizione della guerra di sterminio di tutti gli Stati contro una Francia napoleonica.

Al Principe Presidente sembravano essere rimaste solo due strade:

Luigi Napoleone fu in grado di raccogliere l'eredità dello zio dove questi aveva fallito e di affrontare la guerra. Pochi lo avrebbero seguito e lui non aveva ereditato il genio militare dell'imperatore. Come poteva sperare di vincere dove il grande morto era stato sconfitto?

La seconda via era quella di rinunciare al trono imperiale e trasformare il bonapartismo in un movimento democratico repubblicano. Sarebbe stata una rinuncia alle fondamenta.

Il Napoleone di Loul scelse la terza via, che stupì tutti, assicurò il suo posto nella storia e lo rese un modello politico per noi nazionalsocialisti. Viaggiò per il suo Paese promuovendo il rinnovamento dell'Impero napoleonico. Ma ogni suo discorso si concludeva con la dichiarazione di sfida, a prima vista incredibile: **"L'Impero è la pace!"**.

Luigi Napoleone non tradì la grande eredità a cui si sentiva impegnato, si limitò a trarre le conseguenze della sconfitta dello zio senza intaccare la sua fama o cambiare i suoi obiettivi:

- Francia come grande potenza, ma grazie al successo economico e al progresso

tecnico.

- Cambiare i confini, ma attraverso pressioni economiche e politiche.
- Francia come potenza decisiva sul continente, ma attraverso un'abile diplomazia.
- tradizione romana - ma senza guerra.

"L'Impero è Pace!"

Luigi Napoleone ricordò le grandi conquiste interne dell'Imperatore - l'amministrazione, la gestione della giustizia, l'aumento della consapevolezza e della fiducia in se stessi del popolo, l'unità e l'entusiasmo nazionale - e promise di costruire su di esse.

"L'Impero è pace! Io, come l'Imperatore, ho grandi conquiste da fare", ha detto il Principe Presidente e poi ha parlato dell'eliminazione della povertà, del progresso tecnico ed economico e della grandezza interna della Francia.

Nel 1852, Luigi Napoleone abolì la costituzione repubblicana e, con un referendum, la grande maggioranza dei francesi lo nominò al trono imperiale. Si fece chiamare Napoleone III. I Paesi stranieri tacquero. L'impossibile era stato raggiunto:

37 anni dopo la sconfitta totale e l'ostracismo di Napoleone, c'era di nuovo un imperatore francese della casa Bonaparte!

Il resto è storia. Sotto l'Impero, che rimase stabile fino alla sconfitta militare ad opera della Germania nel 1870, la Francia compì enormi progressi. Nasce la Parigi moderna, le ferrovie, l'apertura del Paese, l'industrializzazione, il ruolo pluridecennale di arbitro del continente. Luigi Napoleone non era un genio, ma fece il suo dovere di patriota francese e di erede di un grande uomo. Nessun monumento lo testimonia, è dimenticato.

Ma il grande Napoleone, l'imperatore apparentemente fallito, è considerato il più grande francese del secolo scorso - e probabilmente lo era. Ciò che lui iniziò e che suo nipote continuò, partendo da zero, trasformò la Francia nella Grande Nazione.

Legge è libertà

Nella vita di una nazione, ci sono tre livelli di politica:

- Il compito storico e il significato della vita della nazione
- La governance dello Stato, il governo e l'economia
- La formazione della sfera personale di vita del singolo cittadino.

Quando pensiamo allo Stato popolare nazionalsocialista, il primo livello - il significato della nostra esistenza storica - si impone a noi. Come l'individuo disperato della sua felicità e della sua vita se non riesce a riempirla di significato, così anche una nazione cade nell'autodistruzione se diventa fuorviata dalla sua missione storica, non vede più alcun significato in se stessa, o sente diversi sensi di lotta per l'anima delle masse.

Questo stato di cose è evidente nei regimi democratici dell'Occidente. Si definiscono "società pluraliste", cioè concedono - anche se solo in teoria - piena libertà a ogni convinzione politica, ideologica e religiosa. Abbiamo già stabilito nel nostro studio sul capitalismo liberale che questa libertà è molto limitata nella RFT, ad esempio:

C'è il cosiddetto "Ordine di base democratico della libertà" (FDGO), che dovrebbe essere la base vincolante della società tedesca occupante e quindi stabilire lo Stato ideologico liberista. In realtà, l'FDGO serve solo a mantenere al potere un piccolo strato di elementi estranei al popolo.

Mentre i democratici disattendono quotidianamente i loro stessi principi - ad esempio, il diritto fondamentale alla libertà di opinione e di riunione - i diritti reali per la gente comune sono completamente assenti - ad esempio, il diritto al lavoro - e il senso della vita nazionale non è nemmeno tentato, dal momento che il comandamento della riunificazione della Legge fondamentale è stato completamente abbandonato nel lavoro politico pratico.

Sebbene la Legge fondamentale non sia nemmeno del tutto negativa in teoria, non è decisamente adatta come fondamento ideologico comune per la nostra nazione. Il mantenimento del potere da parte di una cricca al potere senza una visione e senza un obiettivo non può essere un fondamento vincolante.

Tuttavia, la libertà residua che può essere utilizzata da questi gruppi, nei quali il sistema non vede alcun nemico, ma solo una sorta di buffone di corte, è sufficiente a impedire l'unità del nostro popolo e quindi a lasciarlo andare alla deriva impotente sulle scogliere del futuro.

Per noi nazionalsocialisti, quindi, il sistema giuridico e sociale dell'Occidente

può avere solo un significato strumentale. Riconosciamo le leggi dei democratici nella volontà di eliminarle per aprire al popolo la strada verso un futuro sicuro. Dobbiamo cercare altrove il senso della nostra esistenza völkisch. Tuttavia, la condizione fondamentale per questo senso è la pura e semplice esistenza di una nazione. Diritto e libertà sono indivisibili.

Anche il popolo tedesco deve riconquistare il diritto all'unità e la libertà di plasmare autonomamente la propria vita nazionale. Finché la Grande Germania non sarà organizzata come uno Stato capace di agire e la sua esistenza non potrà essere garantita da trattati di pace, la politica tedesca rimarrà sempre provvisoria e incerta. Solo sulla base del diritto e della libertà del nostro popolo trovano senso le nostre riflessioni sul Volksstaat.

Come già detto, la Grande Germania è un diritto naturale del nostro popolo. La lotta per la Grande Germania è una pietra di paragone decisiva:

Questo dimostra chi combatte per il diritto e la libertà del nostro popolo e chi ne parla soltanto. Nella lotta per la Grande Germania, il movimento per la libertà tedesco si è unito e qui la democrazia ha già perso ogni diritto morale di continuare a plasmare il destino del nostro popolo!

Alla luce della situazione mondiale, è perdonabile che la riunificazione, anche a più di trent'anni dall'armistizio, sia rimasta un obiettivo sfuggente. Ma è un crimine contro la missione storica del nostro popolo che i democratici abbiano permesso che oggi l'unità non sia percepita né come un obiettivo né come un compito.



NS KAMPFRUF
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITSPARTEI AUSLANDS- UND AUFBAUORGANISATION

November 1941 September 1973 26. April 2017 (133)

Der Kampf geht weiter !

Seit fast 76 Jahren nach der Kapitulation der Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung wieder als 2e Partei in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

Fabrikation von Massenmord, Verbrechen, Vorfälle und Verbrechen haben nicht aufgehört, der Kampf der gegen die gesamte Welt unsere hoch geliebten Führer Adolf Hitler zu erwidern.

Alle Nationalsozialisten sind weniger affektuelle Volk- und Kameraden sondern haben ein Ziel: ein Kampf um die Erlösung unserer weißen Völker.

Die Bewegung ist zwar wieder geworden, aber die Größe des biologischen Völkertums ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vornehmste Gegner ist aber dabei, das Volkstum – gegen alle weißen Völker (?) – zu behaupten. Seine Mittel sind Erziehung, Überzeugung und Kameradschaft.

Ein "Agit" oder "Slag", ist ein Walkampf oder ein Streikkampf, ein ein Propagandakampf innerhalb oder mit einem Volkstum anderer Art. Jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!

Heil Hitler!
Gerdhard Lusch




Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org

1005 19.06.2022 (133)

NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità (www.movingthecent.com/truth.htm). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 179 (133) Founded 1973 April 26, 2017 (133)

The Fight Goes On !

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware countrymen and racial kinmen fight side by side for the preservation of our White folk.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are anti-White immigration, culture destruction, and race-mixing.

Whether "Agit" or "Slag", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

Heil Hitler!
Gerdhard Lusch



Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

| | | | | | |
|---|---|---|---|--|---|
| <p>SS Defender against Bolshevism by Reichführer SS Heinrich Himmler</p> <p>FOR DANMARK! MOD BOLCHEVISM!</p>  <p>Translated from the SS Original</p> | <p>Julius Streicher der Führer Führer Book</p> <p>The Poisonous Mushroom</p>  <p>Translated from the Third Reich Original <i>Der Giftpilz</i></p> | <p>Reichlich Bekanntheit</p> <p>Hitler in Italy</p> <p>HITLER in ITALIEN</p>  <p>English / German Deutsch / English</p> | <p>SS Viewpoint - Vol. 9 Wife and Family</p>  | <p>Theodor Fritsch</p> <p>The Sins of High Finance</p>  | <p>Luftwaffe War Art Die Luftwaffe im Bild</p>  <p>English - German / Deutsch - English</p> |
|---|---|---|---|--|---|

BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com



NSDAP/AO
Fight Back!



nsdapao.org

Contact us to find out how YOU can help!